



Emissione di un francobollo celebrativo dello scoppio della polveriera di Falconara, nel centenario della ricorrenza





Poste Italiane comunica che il Ministero dello Sviluppo Economico ha emesso, il giorno 28 settembre 2022, un francobollo celebrativo dello scoppio della polveriera di Falconara, nel centenario della ricorrenza, tariffa B.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente;

grammatura: 90 g/mq;

supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq;

adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco);

formato carta: 30 x 40 mm;

formato stampa: 26 x 36 mm;

formato tracciatura: 37 x 46 mm;

dentellatura: 11 effettuata con fustellatura;

colori: due;

tiratura: trecentomila esemplari;

foglio: quarantacinque francobolli.

La vignetta riproduce il disegno della scultura monumentale "Metamorfosi della Fenice" di Antonio De Paoli.

Completano il francobollo le legende "LERICI – 28 SETTEMBRE 1922" e "SCOPPIO DELLA POLVERIERA DI FALCONARA", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

Bozzettista: Antonio De Paoli.

Roma, 28 settembre 2022.

Corporate Affairs - Filatelia

Fabio Gregori



L'evento - La notte del 28 settembre 1922 la comunità lericina fu colpita da una tragedia destinata a segnare la sua storia, imprimendo un ricordo indelebile segnato dal lutto per i morti e dalla devastazione del territorio limitrofo. Nella tragedia però nasce la solidarietà. E così San Terenzo e Lerici tutta si è scoperta *civis*, nella sua accezione più antica, quella di appartenenza di ciascun individuo ad un insieme sovraordinato. In quella triste occasione ogni cittadino si è adoperato per l'utilità comune con azioni di solidarietà e mutuo soccorso che hanno accresciuto un sentimento di fratellanza tra i membri di questa comunità, che hanno collaborato e si sono assistiti a vicenda.

Lerici si è scoperta anche parte di uno Stato, uno Stato neonato a cui non era mai stato chiesto di dare prova della capacità di assistenza ai propri cittadini. A Falconara presero parte ai soccorsi sia gli uomini della Regia Marina, sia le varie Pubbliche Assistenze limitrofe, ma si moltiplicarono anche i gesti di solidarietà da parte di varie città italiane. Con la tragedia di Falconara si afferma dunque lo Stato italiano nella sua dimensione civica, quella stessa che oggi ricerchiamo nell'appartenenza europea. Il messaggio che, con questo omaggio a cento anni di distanza da un avvenimento così doloroso, si vuole consegnare al futuro è proprio questo: coltivare la capacità di vivere in comunità, di essere cittadini, di riconoscersi come parte integrante e costitutiva di un insieme.

L'opera - Il disegno per il francobollo è stato realizzato dall'artista pavese Antonio De Paoli ed è una stilizzazione dell'opera "La metamorfosi della Fenice" ideata e realizzata dall'artista proprio per commemorare lo scoppio di Falconara. Il concept alla base del progetto è quello legato ai cicli di morte e rinascita naturali ed evolutivi.

La fenice che risorge dalle proprie ceneri è intesa come simbolo di resilienza sia umana che ecologica: nel caso dello scoppio della Batteria di Falconara la resilienza umana ha aiutato le persone coinvolte ad affrontare la tragedia uscendone rafforzate; quella ecologica sta nella capacità di un ecosistema di ritornare allo stato iniziale dopo aver subito modificazioni. La collina fu sventrata dal fuoco e dai detriti, oggi cento anni dopo è un parco verde. La vegetazione si è riappropriata dello spazio tornando ad essere centrale nel contesto. L'opera, che raffigura una Fenice catturata nell'istante in cui si trasforma in un albero di ulivo simbolo di pace e rinascita, è una metamorfosi in compimento, solo la sua ala sinistra ha preso la forma dell'albero in cui le piume si confondono con rami e foglie.

La statua realizzata dall'artista in bronzo, con effetti rossastri per la Fenice, per poi virare verso tonalità più dorate per l'ulivo, sarà alta due metri e sarà posizionata su una base di cemento nella Piazza centrale del Borgo di San Terenzo.



I fatti - La notte del 28 settembre del 1922 il golfo di Lerici viene svegliato di soprassalto da un violento boato. Un forte temporale imperversava da diversi giorni. Alle 2:58 un fulmine colpì la batteria di Falconara, un forte militare in cui erano stivate 1.500 tonnellate di esplosivo. La deflagrazione fece letteralmente saltare in aria il forte e l'onda d'urto si propagò per un raggio di diversi chilometri, devastando uliveti, scoperchiando tetti e causando 143 morti e oltre 800 feriti. I danni furono incalcolabili. La macchina dei soccorsi e della solidarietà fu talmente tempestiva e organizzata che l'episodio si può annoverare tra le primissime forme di Protezione Civile. La notizia si impose sulle cronache nazionali e internazionali e i funerali delle vittime furono officiati a La Spezia alla presenza del Presidente del Consiglio dell'epoca, Luigi Facta.

A cento anni di distanza l'Amministrazione Comunale di Lerici ricorda lo scoppio di Falconara con questo francobollo che racchiude il senso più profondo della tragedia ma anche della rinascita, per consegnare alla memoria futura un contributo concreto e significativo di uno dei più drammatici eventi che abbiano colpito l'Italia.

Leonardo Paoletti
Sindaco del Comune di Lerici